



OMELIA MESSA CRISMALE (Mercoledì 23 marzo 2016)

Sorelle e fratelli carissimi,

“Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d’amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all’umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa dev’essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo” (Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 114).

Ho voluto incominciare questa Celebrazione Eucaristica della Messa Crismale, per me la prima, non senza un pò di emozione e di trepidazione, con questa citazione tratta dall’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di Papa Francesco, perché **questa nostra assemblea liturgica si manifesta in un modo particolare come convocazione speciale della Chiesa – Popolo di Dio.**

Il Concilio e i libri liturgici dipingono questa celebrazione come una “vera epifania della Chiesa, corpo di Cristo, organicamente strutturato, che nei vari ministeri e carismi esprime, per la grazia dello Spirito, i doni nuziali di Cristo alla sua sposa pellegrina nel mondo”. Nell’Anno della Misericordia questo appuntamento acquista un fascino tutto particolare, perché ci permette di **contemplare con stupore il suo amore**: Cristo Signore ci ha liberato con il suo sangue dai nostri peccati facendo di noi sacerdoti per il suo Dio (ascoltato oggi dall’Apocalisse).

Per il mistero di questo amore tutti nel Battesimo nasciamo popolo sacerdotale e alcuni chiamati per il ministero presbiterale a edificare il popolo di Dio.

A scanso di equivoci il popolo di Dio va inteso come la totalità dei fedeli con l’inclusione della guida gerarchica. Popolo di Dio è chiave e filo conduttore dell’*Evangelii gaudium* e del pontificato di Papa Francesco. Appena eletto si è presentato al mondo insieme al suo popolo: “cominciamo insieme vescovo e popolo”, a cui chiese di benedire il suo vescovo.

Riconoscere oggi questa appartenenza al popolo di Dio fa bene a tutti.

Come appartenenti al popolo di Dio chiamati a diventare lode e benedizione di Dio; e per il segno del Crisma, ai rinati nell’acqua e nello Spirito, sentire che ci sono offerti i tesori della grazia che fanno partecipi della missione profetica, sacerdotale e regale di Gesù Cristo.

Per noi, segnati dal carattere del Sacramento dell’Ordine, **nel popolo di Dio si manifesta sia l’origine della nostra vocazione, sia la sua finalità.**

L'origine è l'elezione che Gesù ha fatto della nostra povera persona, per associarla alla sua missione. Lui, l'unto di Dio, ha voluto ungerci noi perché potessimo vivere tutta la nostra vita a servizio del suo popolo, del corpo di Cristo.

Non sarà un caso che la liturgia della Settimana santa – prima di invitare i fedeli a rinnovare le promesse battesimali nella Veglia pasquale – chiama i ministri ordinati a rinnovare le promesse sacerdotali nella Messa crismale.

Anche la benedizione degli oli oggi ci parla della missione sacerdotale nel popolo di Dio. Non siamo chiamati a favore di noi stessi, ma a favore del popolo che ci è affidato. Gli oli sono la materia efficace per comunicare, in misura diversa, la vita di Dio nelle occasioni e nelle situazioni più importanti dell'esistenza.

Questa divina liturgia, come ben sappiamo, prende il nome direttamente da Cristo, e il segno dell'olio, che in questa celebrazione ha un posto del tutto rilevante, è in strettissimo rapporto con il mistero di Cristo, l'Unto che *“Dio consacrò in Spirito Santo”* (Atti 10, 38).

Per questa ragione la celebrazione odierna ricorda a tutto il popolo di Dio che noi siamo figli dell'olio! Consacrati con il Santo Crisma, sostenuti e resi forti dalla sua mano, ci ritroviamo insieme, fedeli e presbiteri, per cantare l'amore del Signore, un amore che è per sempre.

Sì, figli di quel Santo Crisma che con l'unzione dello Spirito ci ha resi più somiglianti a Cristo, facendo splendere di gioia il nostro volto.

La suggestiva liturgia della benedizione e consacrazione degli olii che, presentati ai fedeli domani sera nella Messa *In Coena Domini* del Giovedì Santo, daranno ancora la certezza che al popolo di Dio, lungo il suo cammino, non verrà meno la grazia dei sacramenti.

Di questo profumo devono olezzare-profumare tutti i credenti, perché niente è più gradito a Dio è il profumo del suo Figlio da effondere anche nelle più piccole azioni della vita cristiana (S. Agostino).

Carissimi fratelli presbiteri, mi rivolgo a voi, guardandovi con quell'amore di cui sono capace, che non è perfetto; guardandovi con quel desiderio di conoscenza, con cui mi sono presentato in mezzo a voi oltre 7 mesi fa.

Cosa dico a ciascuno, dico **l'unità del presbiterio**.

L'unità sacramentale del presbiterio è bene espressa con l'imposizione delle mani, al momento dell'Ordinazione. Liturgicamente è significata e compiuta ogni qualvolta il vescovo con il suo presbiterio presiede la concelebrazione eucaristica.

Ma non basta. Oggi siamo consapevoli che non basta.

L'unità del presbiterio non si raggiunge neanche alla stregua delle istituzioni della società civile, perseguendo particolari strategie di consenso, studiando tattiche per orientare le proprie scelte strategiche o coltivando dinamiche corporativistiche.

L'unità del presbiterio è il “frutto” di una genuina spiritualità di comunione, fondata nell'unità sacramentale del presbiterio di una chiesa particolare.

Tutti noi crediamo, per fede e con profonda convinzione, questa verità. **Il passaggio, che richiede continua conversione, è sul piano della vita della Chiesa.**

Mi sta a cuore tradurre in “vita quotidiana” l’unità sacramentale del presbiterio nella nostra Chiesa, senza giri di parole, per sollecitare la mia e vostra conversione.

Un Vescovo “staccato”, e qui chiedo da parte vostra la carità della correzione fraterna, dai suoi preti e dalla sua gente sarebbe una triste figura, *nobiluomo ecclesiastico*, di altri tempi, che nulla ha da testimoniare e da dire.

Ma anche un prete “staccato” dal Vescovo e dal presbiterio sarebbe perduto: diventa un imprenditore privato, un funzionario. Un prete che vive e lavora isolato, senza un sereno e costante rapporto di stima, fraternità e collaborazione con il Vescovo e i Confratelli, finisce per fare della sua vita e ministero un pericoloso *bricolage*.

La fraternità presbiterale, non è un optional, è sacramentale! La fedeltà al nostro ministero richiede, soprattutto ai nostri giorni, apertura di mente e superamento delle abitudini.

Più starete insieme come fratelli, più porterete “gli uni i pesi degli altri”, mettendo i “talenti” di ciascuno a servizio degli altri, e più cresceranno l’affetto e la stima vicendevoli.

Chiediamo a Cristo una sola cosa: di saper servire meglio, più limpidamente e più efficacemente il Signore e i nostri fratelli e che mai ci prenda la tentazione dell’*inutilità*, cioè la tentazione di sentirci superflui. Perché ciò non è vero.

Noi siamo necessari più che mai, perché Cristo è necessario più che mai!

Il Signore ha messo nelle nostre *mani vuote* la potenza della sua grazia. Offriamo con gioia la nostra quotidiana fatica al servizio del gregge del Signore.

Ripensiamo con commossa gratitudine all’*inestimabile* dono fattoci da Cristo, ravviviamo nei nostri cuori il proposito di perseverare generosamente nella vocazione di ministri dell’amore misericordioso di Dio.

Le nostre mani unte di Santo Crisma nel giorno dell’Ordinazione si levino al cielo pure e caste, dedicandoci assiduamente alla preghiera, sempre pronte a riversare gioiosamente nel cuore dei nostri fratelli e sorelle il dono della riconciliazione e della misericordia divina.

Quel profumo crismale spalmato nelle nostre mani non fu donato solo per noi stessi ma per essere condiviso con gli altri attraverso i segni concreti di solidarietà e carità operosa.

Papa Francesco più volte ha sottolineato con forza che è premuroso quel servo che “mai rinuncia all’ansia che l’olio dello Spirito di santità arrivi fino all’ultimo lembo della veste della Chiesa”.

Carissimi presbiteri, ho potuto constatare, nell’incontrarvi a quattr’occhi e come presbiterio e nel farvi visita nel mio primo incontro con le Comunità parrocchiali, il desiderio di stare nel popolo di Dio con esemplarità e con passione pastorale, nell’intento di edificare autentiche comunità ecclesiali. Non posso che incoraggiarvi ad andare avanti, vigilando ogni giorno sulla vostra spiritualità e tessendo tra voi relazioni di autentica amicizia e di bella fraternità presbiterale, che generino stima e aiuto vicendevole.

Il popolo santo di Dio che è qui, oggi prega per noi in modo speciale perché possa trovare, e sicuramente è possibile, perché noi ce la mettiamo tutta, l'integrità della nostra unità.

Ravviviamo la coscienza della comunione del nostro presbiterio inviando un pensiero affettuoso ai Confratelli assenti a causa dell'età e della condizione di salute: don Carta Giovanni, don Garau, don Mameli Benvenuto, don Pintus, don Peralta, don Demartis, don Delogu, padre Peano. A quelli impegnati fuori diocesi: don Mario Cherchi (in Angola), bentornato a don Guido. Un particolare augurio lo rivolgiamo ad anniversari di sacerdozio: 70 anni don Alessandro Peralta (14 luglio), 50 anni di don Vittorio (3 luglio), i 50 anni di padre Emanuele (29 giugno), i 40 anni di don Giacomo (12 settembre), i 76 di don Carta, i 67 di padre Peano, i 66 di don Chiarino. Sarà di grande gioia l'Ordinazione Presbiterale di don Diego ad Alà il 25 giugno.

Coraggio fratelli, il Signore che vi ha scelti, vi coltiva come amici ed è fedele alle sue promesse.

Un ricordo nella preghiera dei sacerdoti defunti in quest'anno: don Amadu, don Sini, don Satta, don Renato Iori.

Saluto tutti e ciascuno di voi cari Presbiteri diocesani, religiosi e ospiti in aiuto ad alcune comunità, saluto con affetto le comunità Religiose femminili e consacrate, i seminaristi (Fabio del Seminario Maggiore, Sebastiano, Giovanni, Massimo e Enrico del Minore). Saluto per la coralità della presenza Le Comunità parrocchiali, associazioni, movimenti e gruppi giovanili, (rappresentanti dei ragazzi cresimandi).

La vostra presenza nella diversità dei vari carismi è anch'essa effusione di profumo.

Assemblea Santa di fratelli e sorelle, *crismate* il mondo in cui vivete, profumandolo del buon profumo di Cristo, ben consci che non siete cristiani solo per voi stessi, ma per tutti!

Nuovo risuoni nel nostro cuore l'inno di riconoscenza e di lode a Colui che ci ha scelto e chiamato a far parte della sua e nostra Chiesa di Ozieri, Chiesa che in questo momento è qui riunita nel vincolo di comunione per essere "un cuor solo e un'anima sola".

+ don Corrado, vescovo

+ don Corrado